

INDIPENDENTE

Esce il 10 e il 30

sabato di ogni mese

Il Pungolo

QUINDECINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I 395 — Tel. 41913-41184

Anno V N. 5

5 marzo 1966

Sp. abb. post. N. 257 Salerno

Un numero L. 50

Arretrato L. 100

Abbonamento sostenitore L. 2.000
Per rimessi usare il Conto Corrente e Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

UN GRANDE ITALIANO BENEDETTO CROCE Nel centenario della nascita



Non ancora è spenta l'eccellenza delle celebrazioni dantesche, che già un'altra se ne presenta al popolo italiano, quella del Primo Centenario della nascita di Benedetto Croce; nell'ordine di tempo, Dante, il primo grande, e i più grandi poeti italiani: Benedetto Croce: l'ultimo grande critico e filosofo della cultura italiana.

L'avvio è stato dato dal Presidente della Repubblica On.le Saragat, a Napoli, nella città che il filosofo di Pescasseroli, amò e fece sua e nell'amore di cittadino e di pensatore e di studioso.

Non stremo noi, qui, nel breve giro di una pagina (e non sarebbe nelle nostre possibilità) tracciare un profilo completo del più grande e, come tale, del più discusso critico italiano. Da cinquant'anni a questa parte e più nel mondo della cultura italiana e non solo italiana, si parla in termini «crociani» o «anticrociani», le sue opere vengono lette e tradotte in molte lingue straniere, il suo pensiero permea ed ha permesso anche coloro che di Croce non hanno letto una sola parola. E' come l'aria che penetra e vivifica, ovunque, perché quegli uomini, destinati dalla fortuna a denominare con la loro parola e con il loro pensiero tutto un periodo della nostra storia letteraria, ma pure ricca e dotata di grandissima intelligenza, fornito di una formidabile memoria e di una tenace volontà, tutti elementi che, accoppiati a una ottima salute, lo portarono a sviluppare in profondità, tutta la storia delle nostre lettere, non solo, ma anche del pensiero dei maggiori filosofi di tutti i tempi, moderni ed antichi.

Fu senatore per censio, ministro e uomo politico, davanti alla sua soglia si fermò la dittatura fascista, che lo lasciò tranquillo al suo lavoro di studioso e di storico, sognò e propugnò sempre la libertà dell'individuo, per assurda contraddizione il suo pensiero portava, inevitabilmente, alla «dittatura dello spirito»: amò di particolare amore Napoli, sua città di adozione e, per essa, l'Italia meridionale, di cui indagò, con occhio di lince, le vicende storiche e cercò di evidenziarne gli aspetti più interessanti, ha scritto decine di volumi di filosofia e di critica che, ormai, fanno parte del patrimonio del pensiero del nostro Paese, ma di cui resteranno, nonostante le diatribre, talvolta asciuse, dei moderni saccenti, imperiture: l'affermazione solenne che la storia è vita, vita del nostro spirito, creazione dell'uomo in tutta la gamma della sua spiritualità, essa non è qualcosa al di fuori di noi, ma noi stessi, che viviamo, soffriamo e lottiamo, e, mentre viviamo, soffriamo e lottiamo, «facciamo la storia come espressione libera dello spirito, di cui ognuno di noi è un momento, una goccia di acqua

nella gran fiumara, che scorre verso l'infinito»; e l'altro merito (e questo davvero grandissimo), di aver sognato il mondo della critica da tutti i pregiudizi tradizionali, da tutte gli scomparsi stagi e settoriali, molto cari ai nostri progenitori.

E qui ci si perdoni una citazione dal suo magnifico volume «La Poesia», dedicato al grande critico, parlando di poesia, così si esprime: «Prima che scatti la scintilla poetica cui non sono figure rilevate nella luce dell'ombra, ma il buio; e solo questa scintilla irradia la luce, la luce per la quale

il sorgere di Omero fu paragonato al levarsi del Sole

su la terra e la «chiarezza americana» è ancora l'attributo di ogni vera poesia. Qui la parola del pensatore, solitamente pacata e distesa, si accende di comunione davanti al miracolo della poesia, che è per lui «trasfigurazione» del sentimento e, per dirla con una sua parola: «intuizione lirica», ma, come poi avverrà certamente quella di poter ricordare su questa libera palastra la grande figura di uno dei più grandi italiani del nostro secolo: Benedetto Croce.

E la «scintillante» dello spirito? e la «contemporaneità» della storia, per cui una epigrafe assira diventa fatto contemporaneo? se vissuta e fatta viva nel nostro animo, una pagina della guerra vietnamita, invece, è

mo che lo pone sempre più

VERSO LA FORMAZIONE DEL CENTRO-SINISTRA AL COMUNE DI CAVA

Mentre le Segreterie Politiche Provinciali dei quattro partiti della coalizione governativa sono in gran movimento per la formazione a Salerno e negli altri Comuni di Amministrazioni di Centro Sinistra a Cava, sono stati i socialdemocratici a rompere l'incanto e, anche per sfatare una leggenda che attribuiva ad essi una preconcetta ostilità ad una aperta e leale collaborazione nell'Amministrazione Comunale, ha teso la mano ai socialisti prima e ai D. C. e al PRI poi.

La priorità delle trattative è stata data al PSI non per scarsa considerazione delle Forze della D. C. a Cava che hanno pienamente diritto per il numero dei voti riportati di indirizzare la vita politico-amministrativa del nostro Comune, ma perché è necessario, prima di tutto un incontro con le forze socialiste che anche in vista della fusione delle due parti sono le più aderenti alla politica socialdemocratica.

E' questo il significato di quell'"eventualmente" contenuto nell'ordine del giorno del PSDI cavese che nel dare mandato ad una propria delegazione di iniziare un colloquio con i socialisti ha esteso alla stessa delegazione il compito di discutere "eventualmente" anche con la D. C. e il PRI.

In quanto all'immobilismo

di cui fa cenno l'ordine del giorno socialdemocratico a cui da oltre un anno si dibatte il Comune di Cava, siamo in grado di precisare che la frase è dovuta proprio a un recente articolo del capo gruppo della DC Avv. Angrisani, il quale, nel voler scrivere che l'amministrazione in carica sta facendo «fatti e non parole», invano si cercarono nell'articolo i fatti, ma furono lette solo un cumulo di parole.

E' questa la verità, sia pure amara. Noi vogliamo sperare che le trattative in corso diano i frutti desiderati e che finalmente al Comune di Cava, in concordanza di intenti si possa svolgere un colpo di disegno che siamo sicuri di seguire con i socialisti e con i D. C. e il PRI.

In quanto all'immobilismo

di cui fa cenno l'ordine del giorno socialdemocratico in

scenere o cadavere della storia, cioè «cronaca», se non accolta viva e «nostra» nella nostra coscienza morale?

Nel chiudere questo breve, inadeguato ricordo di Croce, mi piace ripetere le alte parole del Presidente della Repubblica, che più di ogni altra, possono rendere, in una sintesi mirabile, il significato e il valore dell'opera crociana: «La filosofia crociana è una filosofia che non si cultiva nelle illusioni, che guarda virilmente in faccia la realtà, che non si abbandona alla nausica, alla infelicità, alla disperazione, all'angoscia, comodi alibi per le anime pigre e fiacche, riluttanti alla lotta e al lavoro. Croce è stato ed è maestro di libertà, maestro di umanismo». La libertà è la eterna formatrice della storia, come tale è il principio esplicativo del corso storico e per l'altro l'ideale normativo della umanità» (Croce).

E' questo forse, il più alto insegnamento e il più severo monito che il filosofo, ultimo tra i pensatori del meridione d'Italia, ha lasciato alle future generazioni!

Giorgio Lisi

Se non mi avesse date altre soddisfazioni questo modesto mio foglio mi dà, certamente quella di poter ricordare su questa libera palastra la grande figura di uno dei più grandi italiani del nostro secolo: Benedetto Croce.

E la «scintillante» dello spirito? e la «contemporaneità» della storia, per cui una epigrafe assira diventa fatto contemporaneo? se vissuta e fatta viva nel nostro animo, una pagina della

in alto nella generale pubblica estima e simpatia, ha detto di Benedetto Croce domenica scorsa nel San Carlo di Napoli, in una mirabile, commossa, poderosa commemorazione?

Ma se mi è consentito una parola di ricordo e di riverenza per il grande Maestro lo ringrazio in una frase del Presidente Saragat allorché Egli afferma che Croce «fu per gli antifascisti, esuli o confinati o carcere: fu per chiunque chiedesse lume e coraggio; fu specialmente per i giovani, una bandiera».

E quella bandiera io ed altri seguimmo, nell'ormai lontano 1943, allor quando imperando ancora il regime fascista, uscimmo da quel torpore in cui eravamo stati costretti a vivere e alla Scuola di Benedetto Croce attingemmo quell'amore alla Libertà e alla democrazia nella quale allora incominciavamo a credere e nella quale crediamo e crediamo sempre.

Dalle tre mura della Questura di Napoli, dalle paurose celle del Carcere di Poggioreale in Napoli, dal triste Carcere di Frattamaggiore ove la Polizia fascista ci aveva rinchiusi, una sola voce ci giungeva e una sola bandiera vedevamo sventolare: quella di Benedetto Croce che ci incitava alla

f. d. u.
continua a pag 2

La paura di vedersi presentare una mozione di sfiducia per l'uscita dalla maggioranza del Consigliere Comunale del P. R. I. Signora Amalia Paolillo Coppola, minacciata dalla minoranza, ha indetto D. C. e PSI che governano il nostro Comune a convocare quasi di urgenza il Consiglio Comunale con un ordine del giorno composto di argomenti di ordinariissima amministrazione, e costituiti solo a quasi da ratifiche di deliberazioni della Giunta Comunale.

Romano Pontefice si sta battendo: era davvero una iniziativa di pessimo gusto che il Consiglio ha opportunamente evitata.

Il Consiglio ha, poi, preso atto degli esami sostenuti dall'Ing Mario Mellini di Parma, per la nomina a Direttore Tecnico del nostro Comune ed ha conseguentemente proceduto alla sua nomina,

Per il resto tutto è andato bisojo come l'olio; contrariamente al solito, la seduta iniziata alle 18 ha avuto termine, con gaudio generale, alle 19,30.

All'Ingegnere Mellini, nominato Direttore Tecnico del nostro Comune «Il Pungolo» porge felicitazioni vivissime ed auguri di buon lavoro.

Il Sen. Angrisani Sottosegretario ai LL. PP.

La recente crisi di Governo ha visto l'amico Sen. Dottor Luigi Angrisani, brillante leader della Socialdemocrazia Salernitana, destinato al Sottosegretario ai Lavori Pubblici al posto di quello già occupato al Ministero della Difesa.

Il Sen. Angrisani, ne sia-

mo certi, porterà nell'im-



In cantiere il V° concorso internaz. di musica ritmo-sinfonica

E' stato diramato in questi giorni il programma del V Concorso Internazionale di Musica Ritmo Sinfonica della Società Musicale Cava di Somma. La manifestazione artistica sarà affidata alla Azienda di Soggiorno di cui è presidente il Dott. Elia Clarienza.

La data della manifestazione è fissata per i giorni 29 e 30 e 31 del prossimo luglio e scenario sarà ancora una volta la piscina ed i giardini del Social Tennis Club Cava. Direttore artistico della manifestazione che chiamerà ancora a Cava compositori e maestri d'orchestra di tutto il mondo sarà Nello Segurini co.

portante incarico al LL. PP., tutto il contributo della sua esperienza e della sua preparazione e non mancherà di dare alle popolazioni del Salernitano quell'aiuto sostanziale per la risoluzione dei gravi problemi che incontrano.

Un occhio particolare il

A Luigi Angrisani, a nome dei socialdemocratici salernitani in generale, e di quelli caversi in particolare, giungono le più vive felicitazioni per il confermato incarico di Governo con gli auguri più cordiali di buon profondo lavoro nell'intresso delle popolazioni del Salernitano.

EPILOGHI

Un infortunio giornalistico

Sig. Sindaco e sigg. assessori comunali di Cava dei Tirreni. Con riferimento al Particolare oggi come ieri al palazzo di Città pubblicato nella pagina 4 dell'anno 1966 del Pungolo, Vi dichiaro che a seguito di più approfonditi accertamenti mi è risultato che le notizie da me pubbli-

cate sono false e infondate. Pertanto, nel ritenere come mai avvenuto il fatto che giardineri comunali avessero coltivato il giardino di un assessore e che nettarini avessero rimosso materiali dall'abitazione di un amministratore comunale, situato al Corso Umberto I, formulò le

più vive scuse per l'involontario incidente giornalistico in cui sono incorso e mi impegnò a pubblicare la presenza nel prossimo numero del mio periodico, nella prima pagina, con lo stesso rilievo tipografico della notizia in-

criminata.

Filippo D'Ursi

uso come sono ad assume-

re - sempre da solo - la responsabilità che mi comporta, non appena pubblico la notizia dal titolo «Oggi, come ieri al palazzo di Città», senza neppure compilare i miei informatori che pure sono persone rispettabili, ho creduto di far per-

(continua in 4 pag.)

NOTE RELLA STORICA IL TEATRO G. VERDI

NASCITA - GRANDEZZA - DECADENZA

Quando, nell'aprile del 1860, i Decurioni, con disappunto delle loro mogli e della cittadinanza, ordinavano la demolizione del vecchio teatro, ospitato fin dal 1833 nella Casa Comunale, avevano già in pectore il proposito di costruirne un altro funzionale e degno della città più popolosa e prospera della Provincia.

Infatti, il 20 ottobre, un mese dopo il Plebiscito, il Primo Eletto ne comunicava la decisione al Governatore della Provincia che denominava ancora Principato Centrale con questa poco sintetica lettera :

In un paese civilizzato (sic!) come questo, manca un teatro tanto per allevamento ai propri abitanti che ai forestieri che vi concorrono, credetti mio concorrenza di doversi edificare all'uso, ne commetto lo incarico all'Ing. DI LORENZO GELANZI ecc. ecc.

Fra compilazione del progetto, permessi, correzioni, remore burocratiche, trascorsi vari mesi, finché i lavori furono concessi in appalto al Sig. ANDREA MADDALONI di Napoli con un contratto firmato il 23 luglio 1862 presso il Notario GIOVANNI DELLA MONICA.

Fra i vari obblighi, nei quali si articolava il documento, denghi di rilievo per la cronaca questi :

I lavori dovranno essere eseguiti in tre anni, con pagamenti annuali di Ducati 1.500, il resto dell'onere ammontante a Due, 10.822,60, pari a Lire 45.994,90, alla consegna.

«Il deposito di Due, 500 sarà ritenuto a titolo di multa, qualora il lavoro non sarà eseguito nel modo e nel termine stabilito».

Gelanzì, autore del progetto, era di casa nella nostra Città. A lui, infatti, aveva fatto capo il Comune nella sistemazione della Casa Comunale e nella trasformazione del Monastero di S. Giovanni.

La funzionalità e l'ampiezza del nuovo teatro fanno onore agli amministratori che ne erano stati gli ispiratori, per la niente aperta all'evoluzione sociale e demografica della nostra Città. Lo provano alcuni dati sicuri: i cavi dal progetto e dall'controverse che vennero dopo.

La sala della platea aveva un diametro di metri 10, un metro meno di quello dei Fiorentini, e 50 cm. del San Ferdinando di Napoli.

Poteva contenere 620 spettatori seduti, così distribuiti: 289 nella platea - 130 nel 36 palesti, 200 nella galleria e 60 in due pali di platea.

I lavori, nei primi due anni, procedettero con lema e con soddisfazione dei tre consiglieri incaricati alla sorveglianza: GASPARO MAGNO, SIMONE CAMPANILE e PASQUALE PALUMBO. Soddisfatti e anche compiaciuti si mostravano i Cavesi, che spesso si attardavano nello spazio incolto, alle spalle del Duomo, ad ammirare il fabbricato imponente per quel tempo, il quale, a mano a mano che si rizzavano i muri, dilatavano le speranze tesi ai cieli. Le nostre Nonne e bisnonne pregavano più raffinate e mordente emozioni con l'arrivo di compagnie drammatiche, rinomate, i mariti, la gioia del bel canto e i vitaiuoli con la fantasia popolavano il capace paleocenico di compiacenti e graziose coriste o ballerine.

In questo cielo sereno e carico di lusinghe, scoppiano improvvisamente il fulmineo di una tempesta dei cui effetti negativi risentì la vita mondana di questa cittadina.

Un mattino, quando mancava solo la copertura del

paleocenico, non comparsa già onerata del lavoro e lo stesso avvenne nei giorni seguenti. Che cosa era succeso? L'incauto appaltatore che aveva accettato la costruzione del teatro per l'ammontare di Ducati 10.822, accordosi che i conti non tornavano e che già aveva speso il doppio, aveva chiesto una misura di taglio.

Il Comune, forte del contratto, non solo rispose perfice e ripete, cioè: prima e segui i favori, poi si penserà al taglio, ma incamerò il deposito di 500 Ducati per mia denuncia.

Lo stesso Gelanzì, incari-

ciò spiegare questa disparità di giudizi ho letto con attenzione le duecento pagine del fascicolo che contiene le varie fasi della controversia e dei processi, ed ho dovuto constatare che, se dal lato giuridico i caversi avevano ragione, motivi umani e morali militavano a favore dell'appaltatore. Queste considerazioni sopravvalutando, la Corte di Appello mise il pesante risponso ai danni del nostro Comune.

Il Consiglio, incaricato

del Prof. VALERIO CANONICO

cato dai Giudici a fissare la misura di taglio, riconobbe che erano avvenute modifiche al progetto; quali: l'allargamento della platea, l'approfondimento della fondazione, la giunta della fabbrica della casa per gli artisti; per ciò portava la spesa fissata di Ducati 10.822 a Dicati 16.715.

Quisca cifra è accettata con un atto pubblico firmato dal Sindaco TRARA, dal Sindaco MADDALEONI e dal Segretario IOLLE il 26 maggio del 1867.

La emorragia di danaro,

se ne temeva, however, per ben quindici anni senza restitu-

zione, è vero, delle vendette proteste, ma venivano dai giovani che, incapaci di vivere il dramma dei loro genitori, si adattavano all'astinenza.

A questi provvide un tale ALFONSO DELLA CORTE

che costituì una baracca per eventuali spettacoli, che doveva ospitare qualche compagnia di guitti girovaghi o canterini da streppazzo.

In questi anni il fabbrica-

to, abbondato alla ingiu-

rità degli uomini e delle imprese, divenne spettacolare come lo scheletro di un animale antidiabuliano, che adagiava di giorno la bella, ampia e ariosa villa comunale la quale già supera i cento anni e che, purtroppo, li dimostra per l'abbandono e le mutilazioni, e di notte era motivo di angoscia. A maggiore vilipendio fu fittato come deposito di legname a R. AVAGLIANO e due vani furono edificati a venditori di frutta: MATTEO VIRNO e ANTONIO ALFIERI.

Tre architetti: LEOPOLDO VACCARO, ORAZIO DENTICE e PIETRO PULI- LI profferirono la loro opera per il riordinamento, la ricostruzione del teatro, ma i loro progetti non furono presi in considerazione.

Più fortunato fu l'Architetto FAUSTO NICCOLINI di Napoli, cui nel 1874 il Sind. Marchese ATENOLFI non solo affidò l'incarico del progetto, ma gli concessionò le onore di partecipare all'adunanza del Consiglio Comunale del 27 maggio 1875 quando questo fu chiamato a discutere i due progetti presentati.

La cronaca di questa seduta, che fu aspra e polemica, inizierà la seconda puntata.

La cronaca di questa seduta, che fu aspra e polemica, inizierà la seconda puntata.

E' aperta, tuttora, con due anni di ritardo, la «IX Quadriennale».

Questa grossa «fiera del quadro» nata trentotto anni fa, ci ha ancora delusi, sia di noi, ci ha ancora delusi, sia per l'enorme quantità di opere, sia per la inorganica sistemazione e per non aver determinato alcun percorso di guida informativa per lo spettatore sprovvveduto.

Chi, infatti, si avventura in questo labirinto, ne esce storto e stanco, dopo aver guardato (se ne ha la forza) ben duemila opere esposte ad una distanza di cinque centimetri; ed in alcune sale in doppi fili!!!

Lo statuto che regola questa rassegna è ancora quello di trentotto anni fa, in pieno periodo fascista, e ben poco si è fatto per renderlo più aderente ai nostri tempi.

Con a capo dirigenti non specializzati (Presidente, Bonaventura Tevich) ottimo scrivente ma che di arte figurativa e di organizzazioni così «mastodontiche» come la quadriennale è il meno adatto per darvi il merito di essersi prodigato nel miglior dei modi.

Molti critici hanno suggerito varie cure per questo organismo malato, ma come tutte le cure, danno solo una illusione di guarigione, perché il male è ormai costituzionale.

L'unico rimedio sarebbe sopprimere come suggerisce il critico Filiberto Menza, per renderla biennale ed abbinarla alla consolare Veneziana, alleggerendola in particolare modo per il padiglione nazionale.

A rendere, poi, più pregevole questa rassegna è stato il rifiuto di molti artisti tra i più rappresentativi dell'arte contemporanea, come: Mario Marin, Manzu, Vespignani, Calabria, Giacalone, Sedum, Musac, Macari, Ziveri, Moreni, Burri.

Assenze, queste, che posevano sul bilancio che comunque si dovrà fare su questa manifestazione.

Né compensano queste gravi defezioni le retrospettive di Morandi, Sironi, Casorla, Per Morandi, questo gran-

de artista, ci vuole ben altro che la malinconica sala ricoperta di freddi stucchi del Palazzo dell'Esposizione; ma è certo che sarà degnamente commemorato alla Biennale Veneziana.

Degno di nota è il settore dedicato all'arte cinetica, visuale, programmata o più semplicemente «op», unica opera queste ricche di estro, intensive ed energetiche, uniche anche nelle aperture che regola questo assemblage.

La scultura, questa grande espressione dell'arte italiana, è ancora degna di questa tradizione. La ricerca di nuove forme e nuove patine ha portato Pietro De Laurenti al-

Pace, Antonio Verduzzi, Gandi Esposito, Grubendo, Benvenuto, Rizzo, Graziani.

Le Opere, poi, di Barisani danno prova che questa artista ha ben assimilato la corrente «pop d'oltre oceano, con una ricerca intelligente legata ad una nuova metafisica dell'«assemblage».

La scultura, questa grande espressione dell'arte italiana, è ancora degna di questa tradizione. La ricerca di nuove forme e nuove patine ha portato Pietro De Laurenti al-

Le sculture umoristiche e polemiche di inaria accusano violentemente una precisa categoria sociale, nelle opere «I soddisfatti» e «Cannasta Assistenziale», trattate con un verismo popolare e convincente.

Credo di non poter citare nell'altro di nuovo tra tante congerie di opere, di cui la metà sono sul piano dilettantistico, constatando, purtroppo, che la Quadriennale non ha raggiunto il suo specifico scopo e cioè quello di informare sull'attività artistica italiana, ne raggiungere mai questo fine senza una radicale rinnovazione dello statuto e degli uomini che regolano questo importante strumento di cultura.

Quantoi giovani artisti di talento operano in silenzio nelle province italiane, sconosciuti ai critici ed alle commissioni giudicatrici delle mostre? Il critico vive ancora nelle città dove il livellamento ha condizionato anche il suo giudizio, dibattendosi in polemiche con artisti caduti, ormai, in crisi irrisolvibili.

Si scovi nelle province, esse-

si sono state sempre l'ine-

scuibile fonte di nuovi valori e di nuovi talenti.

Ennio Millo

Le sculture umoristiche e

politecniche di inaria accusano violentemente una precisa categoria sociale, nelle opere «I soddisfatti» e «Cannasta Assistenziale», trattate con un verismo popolare e convincente.

Credono di non poter citare nell'altro di nuovo tra tante congerie di opere, di cui la metà sono sul piano dilettantistico, constatando, purtroppo, che la Quadriennale non ha raggiunto il suo specifico scopo e cioè quello di informare sull'attività artistica italiana, ne raggiungere mai questo fine senza una radicale rinnovazione dello statuto e degli uomini che regolano questo importante strumento di cultura.

Quantoi giovani artisti di talento operano in silenzio nelle province italiane, sconosciuti ai critici ed alle commissioni giudicatrici delle mostre? Il critico vive ancora nelle città dove il livellamento ha condizionato anche il suo giudizio, dibattendosi in polemiche con artisti caduti, ormai, in crisi irrisolvibili.

Si scovi nelle province, esse-

si sono state sempre l'ine-

scuibile fonte di nuovi valori e di nuovi talenti.

Ennio Millo

Gli appoggi di colori, an-

cora nell'acquarello e nella

nuova combinazione tecni-

che.

Senza manomettere quello

che è sempre stato il suo

modo,

del quale, ripromettendoci di

distruggerci con altre note,

diciamo fin d'ora che questa sua nuova qualificazione

Omiccioli aquaforte ed

acquerellista, l'avvertiamo

da sempre, particolarmente

per il fatto che oggi la sua

pittura

è divenuta più con-

sulta

e quasi vista in velate

atmosfere.

Gli appoggi di colori, an-

cora nell'acquarello e nella

nuova combinazione tecni-

che.

Le acqueforse, sono il tutto domi-

nante di Omiccioli;

del quale,

riportandoci di

distruggerci con altre note,

diciamo fin d'ora che questa sua nuova qualificazione

Omiccioli aquaforte ed

acquerellista, l'avvertiamo

da sempre, particolarmente

per il fatto che oggi la sua

pittura

è divenuta più con-

sulta

e quasi vista in velate

atmosfere.

Gli appoggi di colori, an-

cora nell'acquarello e nella

nuova combinazione tecni-

che.

Le acqueforse, sono il tutto domi-

nante di Omiccioli;

del quale,

riportandoci di

distruggerci con altre note,

diciamo fin d'ora che questa sua nuova qualificazione

Omiccioli aquaforte ed

acquerellista, l'avvertiamo

da sempre, particolarmente

per il fatto che oggi la sua

pittura

è divenuta più con-

sulta

e quasi vista in velate

atmosfere.

Gli appoggi di colori, an-

cora nell'acquarello e nella

nuova combinazione tecni-

che.

Le acqueforse, sono il tutto domi-

nante di Omiccioli;

del quale,

riportandoci di

distruggerci con altre note,

diciamo fin d'ora che questa sua nuova qualificazione

Omiccioli aquaforte ed

acquerellista, l'avvertiamo

da sempre, particolarmente

per il fatto che oggi la sua

pittura

è divenuta più con-

sulta

e quasi vista in velate

atmosfere.

Gli appoggi di colori, an-

cora nell'acquarello e nella

nuova combinazione tecni-

che.

Le acqueforse, sono il tutto domi-

nante di Omiccioli;

del quale,

riportandoci di

distruggerci con altre note,

diciamo fin d'ora che questa sua nuova qualificazione

Omiccioli aquaforte ed

acquerellista, l'avvertiamo

da sempre, particolarmente

per il fatto che oggi la sua

pittura

è divenuta più con-

sulta

e quasi vista in velate

atmosfere.

Gli appoggi di colori, an-

cora nell'acquarello e nella

nuova combinazione tecni-

che.

Le acqueforse, sono il tutto domi-

nante di Omiccioli;

del quale,

riportandoci di

distruggerci con altre note,

diciamo fin d'ora che questa sua nuova qualificazione

Omiccioli aquaforte ed

acquerellista, l'avvertiamo

da sempre, particolarmente

per il fatto che oggi la sua

pittura

è divenuta più con-

sulta

e quasi vista in velate

atmosfere.

Gli appoggi di colori, an-

cora nell'acquarello e nella

nuova combinazione tecni-

che.

Le acqueforse, sono il tutto domi-

nante di Omiccioli;

del quale,

riportandoci di

distruggerci con altre note,

diciamo fin d'ora che questa sua nuova qualificazione

Omiccioli aquaforte ed

acquerellista, l'avvertiamo

da sempre, particolarmente

per il fatto che oggi la sua

pittura

è divenuta più con-

L'ANGOLO DELLO SPORT

DOMANI AL "DEL FORNO,"
Paganese - Caves: una questione d'onore!

Dopo le prime quattro giornate del girone discendente del Campionato Dilettanti la "Caves", brillantemente riuscita dopo l'imperitito smacco subito ad Angri, si affianca alla "Paganese", alla "Sanseverino", ed all'Angri nella classifica parziale dei punti conquistati.

Infatti, dopo l'infausta giornata di Angri, gli azzurri hanno reagito come si conviene ad una compagnia di alto lignaggio ed hanno ottenuto ben sette punti in quattro partite, frutto di tre vittorie ed un pareggio, colto quest'ultimo sul ribollente terreno della Palmese.

Con questo eloquente biglietto da visita la "Caves" si appresta a rendere omaggio all'imbattibile capolista, la Paganese. Memori della partita del girone di andata, che, purtroppo, ci vide sconcentrati per due reti ad una, vorremmo rivolgere ai nostri atleti un incitamento ed un invito a cancellare d'un colpo d'aria quella brutta giornata, in cui quasi tutte le nostre speranze di vittoria finale furono mortificate da una squadra che vinse la sua brava partita in umiltà e con fiducia nei propri mezzi, che poi in seguito si sono rivelati veramente eccezionali.

Ebbene, ricordino Nardi e c., il modo in cui si battono i ragazzi di De Caprio, l'ardore leonino che animò i tuoi cuori e cercino, dato che è nelle loro possibilità, di offrire una prestazione che sia degna del nome della città che essi, bene o male, rappresentano.

Noi non chiediamo loro di battere a tutti i costi la "Paganese", perché siamo consensi dell'arduo compito che li attende, ma ci auguriamo solo di assistere ad una partita tirata fino allo spasmo per tutto l'arco dei 90'; soltanto al triplice fischio di chiusura del direttore di gara sarà concesso ai contendenti di riprendersi fiato e di rilassarsi; guai a coloro che per paura o per altri motivi, che non debbono assolutamente sussistere, si lascino indurre a disputare una gara scialba e priva di contenuto agonistico.

In tal caso non esiteremo ad addirittura all'opinione pubblica come padivi e condannare e faremo di tutto pur di linierci... moralmente, s'intende.

La partita disputata a Palma di Campania ha avuto poca importanza dal punto di vista degli effetti di classifica, visto e considerato che si può definirla una gara tranquilla tra squadre senza ambizioni, né preoccupazioni di classifiche.

Comunque la "Caves", pur priva del suo hombregol Cuomo, ha disputato una gara giudiziaria senza patemi d'animo, anzi si potrebbe paradossalmente incollare lo stato di decontrazione generale e l'incipiente clima primaverile come cause prime del risultato ad occhiiali, dato che con un po' di buona volontà si poteva ottenere anche una eclatante vittoria che avrebbe galvanizzato lo ambiente e tonificato il morale della squadra.

Ma, comunque, è bene contentarsi anche di un solo punto, pure in considerazione del fatto che la stessa "Paganese", sette giorni prima, aveva a stento strappato un avventuroso pareggio, uscendo dal campo trionfici e disapprovati dal pubblico vesuviano.

Ora, dunque, attendiamo

il responso del "Del Forno" e poi potremo giudicare se i nostri aquilotti hanno saputo riscattare la deludente esibizione fornita a Cava contro la "Paganese" quel caldo pomeriggio del novembre dell'anno scorso.

Certo, quelli sconfitti brucia ancor oggi; è come una ferita ancora aperta che sta a rimorinarsi.

A voi, azzurri, il compito di riscattarvi l'onore di tener ben saldo il prestigio

Raffaele Senatorc

FARMOSANITARIA SALSANO

Via Sorrentino, 30-32 - CAVA DEI TIRRENI
Cinti ernari - Cinti elastiche
Daneiere Dr. Gibaud
Articoli sanitari e Medicazione
Vasto assortimento per neonati

l'Hotel Victoria-Ristorante Majorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti
nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064


Britscar
LA CHUX DE FONDS
orologio artiutto
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

Servizio inappuntabile
Troverete presso la "nuova Lavanderia,
di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

Presso i Fratelli Pisapia
Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI
Tel. 41166

Troverete ogni giorno il famoso pane di segale e le migliori paste alimentari e salumi nonché tutti i prodotti della Perugina

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Tel. 41304
(davanti al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono non tolgo ad un dolce sorriso

da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 - Tel. 41209

Trovere i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria

Estrazioni del Lotto

BARI	7	27	37	79	18
CAGLIARI	29	37	28	88	61
FIRENZE	34	23	39	32	86
GENOVA	36	56	27	74	25
MILANO	53	80	21	59	74
NAPOLI	74	62	4	45	41
PALERMO	5	64	49	15	80
ROMA	69	5	74	70	35
TORINO	76	12	63	49	69
VENEZIA	41	18	61	37	58

CONTINUAZIONI

Un infortunio giornalistico

(continua dalla 1. p.) venire all'Amministrazione Comunale la lettera su riportata che, per autopunzione, ho ritenuto di dover pubblicare in prima pagina e non come la legge sulla Stampa, mi imponeva nella stessa pagina (la seconda) in cui l'articolo venne pubblicato.

E' stato un incidente giornalistico comune a tutti i giornalisti del quale ho fatto ammenda, come mio dovere.

Un grande giornalista che mi onora della sua amicizia mi ha sempre ripetuto che un buon giornalista deve pur sommare, nella sua vita giornalistica, qualche querela per completare la sua personalità. Io per la verità, in oltre trent'anni di attività, non ne ho sommato n e p p u r e una e, forse, perciò sono un pessimo giornalista. E non è stato, certamente la paura di una querela che mi ha indotto a scrivere la lettera che riporto; né sono state le polemiche o il buon frascati che mi hanno evitato la squerzosa come qualche unghietto ha creduto di ritenere. E' stato il mio senso di onestà e di responsabilità che mi ha fatto accollare la responsabilità di quanto avevo scritto nella foglia della sensazionale ricevuta ed è stata l'ansia di porre una buona volta termina ad una sterile polemica sorta per via di questa sporca politica con amici con i quali sempre cordiali sono stati i rapporti ed è stato, lo affermo anche, il senso di orgoglio che mi ha fatto negare a tanti pseudounici che hanno riprovato la mia iniziativa e che sarebbero stati ben lieti di assistere a spettatori soltanto però ad un qualsiasi evento anche giudiziario e nel quale avrei dovuto inevitabilmente coinvolgere persone rispettabili,

forse anch'esse indotte in errore in perfetta buona fede.

Comunque è vero come è vero che ognuna delle proprie azioni deve principalmente dar conto alla propria coscienza io affermo di essere perfettamente tranquillo di aver agito così come la mia coscienza mi ha dettato. Tutto il resto, mitte le chiacie, tutti i pettegolezzi da caffè a me non mi scalfiscono neppure, come non mi toccano certi giudici di persone che non hanno mai compreso i miei sentimenti che sono di lotta, ma di lotta aperta e non di odio.

To non ho mai odiato, mai?

F. D. U.

Benedetto Croce

(continua dalla 1. pag.) tota per la libertà e per la democrazia.

Benedetto Croce definì il fascismo: un castigo alla nostra leggerezza; un castigo che ci è capitato addosso e che cessasse troppo presto non produrebbe quel benefico effetto che è da sperare.

To vorrei che tutti i giovani si rispecchiassero nella meravigliosa, poliedrica figura del grande filosofo, dell'immortale italiano e della sua dottrina, dalla sua vita gloriosa, dai suoi studi severi, dalla sua innata civilità che è faro luminoso del libero pensiero.

FILIPPO D'URSI
Direttore Responsabile
Autorizz. Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206

Soc. Tip. Jovane - Lungomare SA

In ordine alla seconda accusa che si mosse al fascismo, cioè di essere un regime di corruzione e di camorra, occorre realmente riconoscere che qualche passo sulla via del progresso è stato fatto ma è stato un passo (senz'altro...) di tartuvalo!

To corruzione, le camorre, i favoritismi, le sbafile, le indennità, le prebende, le pensioni da malabito per tutti gli alti papaveri, oppure per enti inutili, per impiegati superflui e inutili, pagati con stipendi principeschi o pensioni e assegni mastodontici, accaparramenti di favori di enti pubblici,

(continua dalla 2. pag.) rale della Corte d'Appello di Milano (nell'Osservatore Legale, n. 11 del 20 giugno 1961, p. 3): « Il mondo oggi è ancora dominato dal complesso della paura. L'uomo è veramente libero solo quando riesce a liberarsi dal complesso della paura. Bisogna avere il coraggio di non essere vigliacchi. Questo è l'augurio che io rivolgo a tutti al termine di questo mio discorso in occasione della inaugurazione dello anno giudiziario. »

Vi è, poi, altra ragione che non appartiene al complesso della paura: il popolo italiano è troppo, oggi, distrutto o addormentato dalle partite di calcio, dalle squadre di pallacanestro o di tennis, dalle corse ciclistiche, dal calcio a raddoppia, dal campionato seriale, dalla fiera dei sogni, dall'amico del giuggiaro, dal cantagiro, dalla dure vita, dalle canzonette da quattro soldi e dalle avventure delle principesse e delle dive del caffè concerto, delle dive del cinema, del teatro (tutte distrazioni sonniferi che il governo astutamente IN-CORAGGIA CON NUMEROSISSIMI SUSSIDI A DANNO DEL POPOLO ITALIANO !!!).

Leggete Diffondete

"IL PUNGOLO,"

che trovano) ma è per noi, quello di aggiornare e applicare agli odierni crisi sbafatori e profittatori la LEGGE SUI PROFITTI DI REGIME e sugli illieghi arricchimenti che fu applicata ai facolti nel 1945 e 1946. Se fu ritenuto giusto e doveroso applicarla ai fascisti, a maggior ragione dovrebbe oggi, essere ritenuto giusto applicarla agli odierni illibatissimi sbafatori che, con il pretesto della libertà e della democrazia ad spese del popolo italiano, si sono, oggi, enormemente arricchiti. Basterebbe porre a confronto le condizioni economiche che codesti « eroi » avevano venti anni o son (nel 1945) con quelle che hanno oggi (nel 1966) e confiscare la differenza. Occorre, poi, fissare drastici e insorgibili controlli sulle spese!!! Occorrono i controlli delle spese pubbliche. Ripeto a voce altissima a tutti i ministri e a tutti i personaggi altolocati: OCCORRE IL CONTROLLO DELLE SPESE PUBBLICHE ...

In ordine alla seconda accusa che si mosse al fascismo, cioè di essere un regime di corruzione e di camorra, occorre realmente riconoscere che questi restassero nelle cariche o nei ranghi il « povero verme » tornerebbe inesibilmente nell'ombra e sarebbe, prima o poi, automaticamente superato, estromesso e defenestrato ...

(continua al pross. num.)

La "Mobilfiamma,"
di Edmondo Manzo
Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41185 - 41305
ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabi/biancheria, frigoriferi, aspirapolvere
PREZZI IMBATTIBILI

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41185 - 41305

La I.M.P.A.V.
ricorda alla sua spett. Clientela gli stock di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.

IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno
